

# l' biettivo

www.obiettivosicilia.it

Qui si fa giornalismo libero: scrivi anche tu!

Quindicinale dei siciliani liberi fondato e diretto da Ignazio Maiorana. Si pubblica dal 1982

## Le succose arance siciliane

Spremute nelle scuole e nelle mense di ospedali ed enti pubblici.

Presentato all'Ars disegno di legge  
per incrementare il consumo degli agrumi locali

*La deputata regionale firmataria Stefania Campo  
e il "regno" delle spremute di agrumi a Palermo*



Codice ISSN 2532-5639

Autorizzazione del Tribunale di Termini Imerese n. 2 dell'11-8-1982

*Sicilia Sicilia*

All'etichetta  
meglio preferire  
l'etica.

Alla virtualità  
meglio preferire  
la virtuosità.

Abbonamento annuale 10 € o libero contribuito sostenitore  
con PayPal a [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)  
oppure con bonifico IBAN: **IT97K033590160010000162488**

*l'Obiettivo* - Sede legale:  
Castelbuono (PA), C/da Scondito

Sede organizzativa: Palermo, via Porta di Castro 149  
tel. 340 4771387 e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

## L'Isola della spremuta

# Valorizzare le arance siciliane

**Il succo d'oro anche nelle scuole e nelle mense di ospedali ed enti pubblici  
Presentato all'Ars disegno di legge per incrementare il consumo degli agrumi locali**

**I**ncrementare il consumo interno delle arance siciliane. È questo il succo, è proprio il caso di dirlo, di un disegno di legge presentato all'Ars dalla deputata 5 stelle Stefania Campo, che, attraverso l'atto parlamentare, cerca di promuovere il consumo in Sicilia delle spremute nelle sedi di tutti gli enti pubblici, i quali potrebbero diventare anche spazi di distribuzione e commercializzazione.

“La Sicilia, con 5 milioni di abitanti – afferma la deputata – ha un enorme potenziale di consumatori, è quasi un dovere per noi cercare di valorizzare il



nostro prodotto. Dobbiamo a tutti i costi rinvigorire il consumo interno di questi eccellenti frutti, parallelamente al potenziamento delle esportazioni, alle quali il governo nazionale sta dando un contributo grazie al trasporto via aerea in Cina delle arance siciliane”.

“La politica – spiega Campo – non può di certo sostituirsi al

libero mercato, per cui ho ritenuto opportuno utilizzare tutti gli strumenti legislativi regionali, nazionali e comunitari per fare in modo che la Regione Siciliana metta in campo tutta la sua forza per la promozione delle filiere agroalimentari e per avviare una seria valorizzazione dei prodotti e sottoprodotti da agrumi. Il fine principe del ddl è quello di agevolare il consumo di agrumi trasformati come, ad esempio, il succo delle diverse varietà e specie e di eventuali mix fra loro, comunque sempre al 100 per cento di agrumi provenienti dalle varie zone agrumicole della nostra Isola. Per tale ragione un ruolo essenziale dovranno ricoprirlo innanzitutto la spremuta espressa, ottenibile dalle attuali ed innovative macchine spremiagrumi e, subito dopo, anche i succhi freschi ma appositamente confezionati”.

La commercializzazione delle spremute fresche e dei succhi confezionati, contemplata nel ddl, avverrà nelle mense di ristorazione e aree snack ospedaliere, scolastiche e universitarie e presso tutte quelle sedi comunali, regionali e statali dei tanti e variegati enti pubblici. In queste strutture andranno collocati spremiagrumi

automatici e distributori di succhi.

“I distributori – afferma la deputata – potranno essere posizionati nelle aree di distribuzione con la formula del comodato d'uso gratuito con la Regione che, mediante le idonee procedure, individuerà le aziende fornitrici con le quali stipulare le necessarie convenzioni per la gestione del servizio, della manutenzione, della pulizia delle macchine e dell'assistenza. Particolare attenzione – per la parlamentare – dovrà essere posta, infine, per certificare la corretta ed esclusiva provenienza regionale degli agrumi utilizzati. Insomma, abbiamo un obiettivo: i siciliani, giovani e adulti, devono prendere consapevolezza della ricchezza agricola che la nostra terra riesce ancora a produrre. Dovremmo non solo esserne consapevoli – conclude Stefania Campo – ma diventarne anche i primi consumatori. Sostenere le piccole aziende agricole siciliane significa anche questo: incrementare il consumo dei nostri prodotti a km zero e dire no all'invasione di prodotti anonimi. Le arance sono il simbolo della Sicilia nel mondo, non dimentichiamolo!”.



### *l'Obiettivo* più... obiettivo

# Ferdinando Scianna, la lente interiore

**F**otografare con l'anima, oltre che con la macchina, è la caratteristica che permette agli scatti dell'autore di arrivare nel cuore. Per dirla in due parole. Ma la mostra inaugurata il 21 febbraio alla Galleria d'arte moderna di Palermo offre al visitatore l'idea della produzione fotografica dell'artista bagherese e dei suoi interessi. L'occhio di Ferdinando Scianna si trasferisce nei tuoi e poi ti penetra nell'anima. L'esposizione è suddivisa in sei sezioni:

*La memoria, Il racconto, Ossessioni, Il viaggio, Ritratti, Riti e miti*, e rimarrà aperta fino al 28 luglio 2019. Le 180 fotografie narrative proposte sono solo una briciola rispetto all'enorme patrimonio del fotografo reporter, il cui dito annovera un milione di scatti.

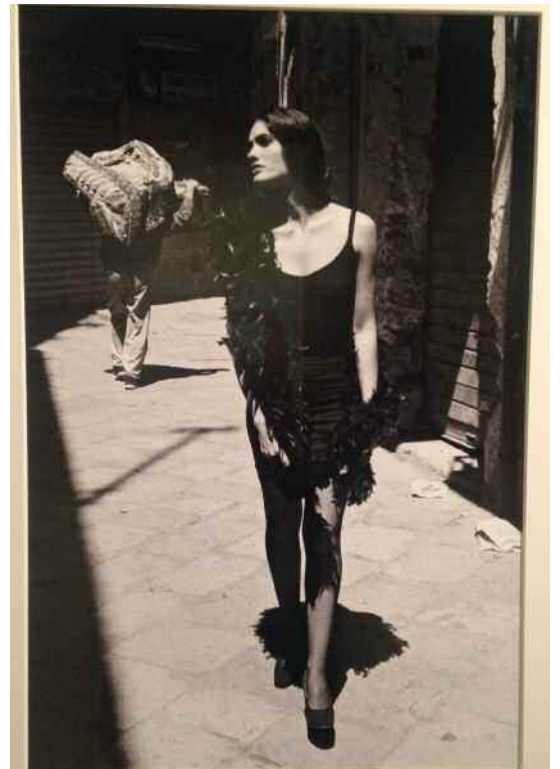
Ferdinando

Scianna nasce a Bagheria nel 1943. Per lui il fotografo "è uno che guarda cercando di vedere il senso, la forma, le emozioni che offre il mondo". Il suo lungo percorso artistico comincia negli anni Sessanta e si articola con immagini riguardanti la cultura e le tradizioni della sua Sicilia, l'attualità, la guerra, il viaggio, la religiosità popolare, tematiche che si snodano in giro per il mondo. Il fotografo oggi accarezza anche il piacere di corredare gruppi di immagini con la propria scrittura che prende per mano il visitatore e lo accompagna nei suoi "viaggi", delineando i vari percorsi, spiegandoli poeticamente.

L'artista fa parte dell'Agenzia fotografica Magnum per cui ha realizzato i reportage e collabora con varie testate, fra cui *L'Europeo*, *Le Monde Diplomatique* e *La Quinzaine Littéraire*. La sua mostra a Palermo propone anche paesaggi, animali, cose e infine ritratti di suoi grandi amici, maestri del mondo dell'arte e della cultura come Leonardo Sciascia, Henri Cartier-Bresson (suo maestro), Jorge Louis Borges ed altri.

Credo che questa mostra sia in assoluto la più grande e importante del mondo fotografico a Palermo e in Sicilia.

**Ignazio Maiorana**



# Ferdinando Scianna, la lente interiore

## Pensieri dell'artista

### *Miti e riti...*

*“Gli uomini sono dei grandi costruttori di miti, piccoli e grandi. È intorno a questi miti che si mondano le nostre società e le nostre identità individuali e collettive. Ciascuno di questi miti produce un rito. Riti religiosi, pellegrinaggi, partite di calcio, matrimoni, concerti rock, sfilate di moda, funerali, corride [...]. Anche le guerre sono riti, i riti sanguinosi e assassini che da sempre accompagnano la storia. I fotografi sono stati, nella cosiddetta modernità, i testimoni e gli interpreti privilegiati di questi riti. Forse perché dentro, attraverso di essi, gli uomini esprimono in maniera collettiva, spettacolare e drammatica le loro angosce e le loro illusioni”.*

### *Sicilia*

*“Fotografare la Sicilia è per me quasi una ridondanza verbale [...]. E andarsene via ed essere siciliani è stato per tanto tempo, molto lo è ancora, quasi la stessa cosa. Quando si parte comincia il rovello della nostalgia, della trasfigurazione dei ricordi, dei ritorni tanto più sognati quanto più impossibili. Fino a trasformare tutto questo in rancore, quasi in un'altra fuga.*

*Si cerca di dimenticarla la Sicilia, buttandosi ad interrogare ed esplorare il mondo per poi scoprire che lo sguardo che possiamo sul mondo è inequivocabilmente quello dei tuoi occhi di siciliano”.*

### *L'ombra*

*“Mio nonno faceva il falegname. La materia prima del suo essere artigiano era il legno.*

*Si può dire che la materia prima di un fotografo è la luce. La luce che colpisce le cose, gli uomini nel mondo e permette al fotografo di vederlo, di leggerlo. Il fotografo legge il mondo, lo interpreta, non lo scrive.*

*Ma la maniera in cui un fotografo legge il mondo attraverso la luce è determinata dalla realtà in cui si è formata la sua coscienza visiva ed esistenziale. C'entra molto*

*il luogo in cui è nato e cresciuto e anche il paesaggio estetico e psicologico che la luce determina.*

*I fotografi del nord che fotografano il sud del mondo, per esempio, producono immagini molto luminose, abbaglianti, apollinee. È questo che loro cercano e vedono in questi luoghi. Le immagini che negli stessi luoghi vedono i fotografi che vi sono nati sono spesso scure, piene di ombre, drammatiche. Non è soltanto una questione atmosferica. Gesualdo Bufalino ha intitolato un suo libro di cose siciliane *La luce e il lutto*. Siamo già dentro un territorio psicologico ed emozionale. Le mie immagini, e non soltanto quelle siciliane, sono spesso molto nere. Io vedo e compongo a partire dall'ombra. Il sole mi interessa perché fa ombra.*

*Immagine drammatiche di un mondo drammatico”.*



# Sicilia: i siti militari possono far turismo

di Sabina Spera

Il “Censimento e rilevamento casematte militari” (C.E.R.CA.MI.) è stato portato avanti dai ricercatori storici volontari di *Palermo Pillbox Finders*. Dei risultati ottenuti si è parlato il 1° marzo scorso all’Assessorato Regionale al Turismo, Sport e Spettacolo, a Palermo, che ha ospitato la presentazione ufficiale del lavoro svolto, durato oltre un anno. Il censimento riguarda il patrimonio storico militare della Seconda guerra mondiale in Sicilia, corredato da uno studio dettagliato sui siti militari, di



Foto sopra: Aeroporto Chinisia - San Giuseppe - Trapani  
In basso: Alcamo Marina (TP)



la Sicilia – prosegue l’assessore Pappalardo –: il *Museo storico dello sbarco* di Catania, con i suoi 4.400 mq., è il più grande spazio espositivo sul tema dopo quello di Londra. Abbiamo realtà bellissime ma poco conosciute. Da qui – conclude – è stato possibile partire con progetti stimolanti come *C.E.R.CA.MI.* che, con questa minuziosa attività di ricerca sul territorio, ha permesso di mappare i luoghi e tracciare itinerari lungo i territori della memoria in Sicilia. Un’attività encomiabile perché, nel creare e promuovere percorsi attraverso i luoghi della storia più recente, si alimenta sia il ricordo di chi li ha vissuti, sia l’interesse e la sensibilità al tema di giovani e studenti che hanno fin qui conosciuto tutto ciò unicamente dai manuali di storia o dal racconto degli anziani”.

Sull’importanza strategica dello sviluppo del *turismo storico* l’archeologo **Alberto D’Agata** auspica che vengano emanati i Decreti Attuativi della nuova Legge Regionale

6

interesse storico, ancora presenti nella nostra Regione.

Alla conferenza (vedi foto in alto) sono intervenuti l’Assessore regionale **Sandro Pappalardo**, il giornalista **Giampiero Cannella**, **Michelangelo Marino**, presidente dell’associazione *Palermo Pillbox Finders*, **Tiziana Campisi**, ingegnere civile e docente all’Università degli Studi Kore di Enna, **Alberto D’Agata**, archeologo, e alcuni soci dell’associazione che ha organizzato l’evento.

L’incontro è stato anche occasione per riflettere sulla vastità del patrimonio storico ed architettonico che comprende i siti e le fortificazioni militari, realizzati in Sicilia, per difendere l’Isola durante l’ultimo conflitto mondiale. Il lavoro condotto dai ricercatori ne ha anche analizzato le potenzialità che si prospettano, ovvero quelle di un “turismo storico”, come già avviene in altre parti d’Italia e d’Europa: dai rifugi antiaerei di Campo Tizzoro, ai sistemi museali di Belgio, Germania, Francia e Malta, solo per citare alcuni esempi.

“Il governo regionale ha individuato il turismo bellico dedicato ai conflitti mondiali come un settore strategico sul quale puntare, per una politica del turismo che intraprenda un’efficace attività di destagionalizzazione e contribuisca a registrare un sensibile incremento dei flussi di viaggiatori verso la Sicilia – ha spiegato l’Assessore Regionale al Turismo, Sport e Spettacolo –. Sono numerosi i segnali del notevole interesse verso le testimonianze storiche del secondo conflitto mondiale che popolano diffusamente

Carini (PA)



# Sicilia: i siti militari possono far turismo

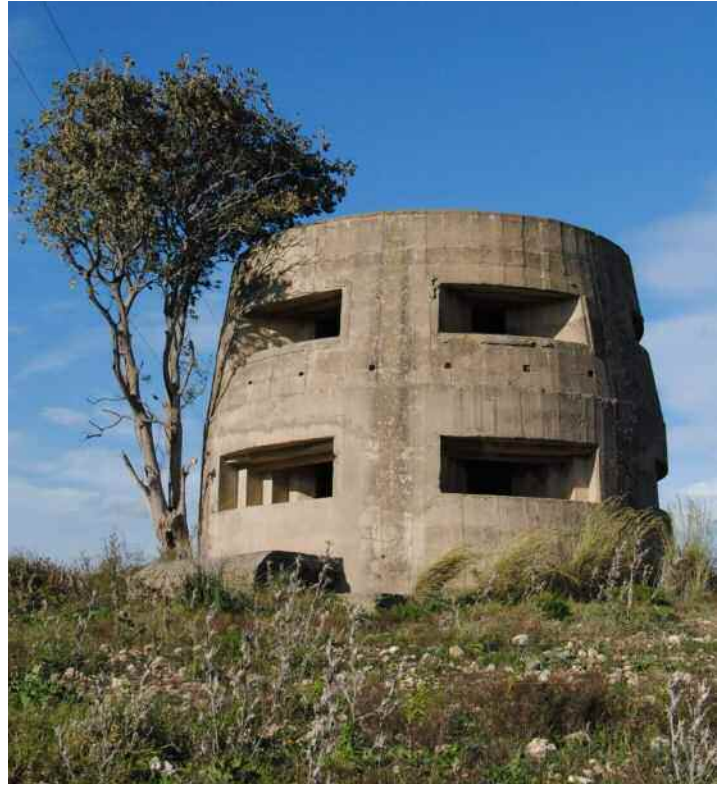
5

n. 12 del 12 luglio 2018, la quale finalmente pone una reale attenzione verso questi beni culturali fin adesso ignorati e bistrattati.

Durante la conferenza, sono stati resi noti i dati raccolti e proiettati filmati e immagini delle postazioni militari siciliane, descrivendone anche le caratteristiche strategiche e le peculiarità tecniche, come il mascheramento che, per bellezza ed unicità, le rendono, insieme alle fortificazioni sarde, tra le più belle ed originali presenti in tutto il mondo. Si è parlato altresì dei graffiti, segni ed incisioni che, in alcuni casi, sono stati rinvenuti all'interno delle postazioni, ricostruendone, ove sia stato possibile, l'identità e la storia dei militari posti a difesa delle stesse.

“Il lavoro di censimento realizzato dai ricercatori di *Palermo Pillbox Finders* rappresenta, per metodologie e accuratezza, una novità assoluta nel panorama della ricerca storica relativa alla II Guerra Mondiale in Sicilia – ha affermato il giornalista **Giampiero Cannella** –. Casematte, piazzole e altre strutture militari sono una testimonianza ancora viva di un periodo terribile eppure suggestivo. Proprio come le antiche e ultrasecolari torri d'avvistamento posizionate lungo la costa siciliana, costruite per segnalare la minaccia di un attacco dei pirati barbareschi, i bunker, a difesa dell'integrità territoriale italiana, sono oggi, e saranno ancora di più in futuro, beni culturali da tutelare e valorizzare”.

Tra casematte, aeroporti, aeroscali, caserme, idroscali, sbarramenti difensivi, postazioni radar, batterie antiaeree ed antinave, aviorimesse, depositi, **si contano più di 1.329 siti e fortificazioni militari di alto interesse storico presenti in Sicilia**, ed in molti casi essi sono unici per



soluzioni tecniche ed architettoniche utilizzate nella costruzione: dalle casematte camuffate da absidi normanne, ai finti castelli posti a presidio di importanti arterie di comunicazione, passando dalle case coloniche con dentro dei veri e propri bunker.

“L'esigenza di un censimento – ha precisato l'ingegnere **Tiziana Campisi** – è nata dall'importanza che le Postazioni militari locali (fortini, caserme, postazioni antiaeree, trincee) hanno assunto in questi anni nel contesto socio-culturale della nostra comunità suscitando un crescente interesse in ricercatori, appassionati, cittadini e turisti”.

Un ruolo importante lo ebbero anche le piste degli aeroporti, realizzati per fare della Sicilia una base strategica nel Mediterraneo, e tali piste ancora oggi recano le tracce dei bombardamenti. A protezione delle città siciliane, si costruirono numerosi “capisaldi difensivi costieri”, molti dei quali situati in zone paesaggistiche mozzafiato, spesso difficili da raggiungere. Sono **455 i siti e le fortificazioni militari** tecnicamente e strategicamente ritenuti più intessenti per lo stato di conservazione e per la loro importanza architettonica da riqualificare a beneficio della comunità.

Nel corso dello scorso anno, i ricercatori storici di *Palermo Pillbox Finders* hanno organizzato nel Palermitano tre aperture al pubblico relative a tre diversi siti d'interesse storico. Il primo appuntamento ha riguardato la postazione di **San Cataldo, a Terrasini**, nell'ambito della manifestazione “*Open day – fortini aperti*”; la seconda apertura è avvenuta a **Isola delle Femmine** in riferimento



alla casamatta sita sul Lungomare dei Saraceni, evento inserito all'interno della manifestazione culturale “*La Settimana delle Culture*”; il terzo appuntamento è stato invece a Palermo alla scoperta del fortino che si trova al **Foro Umberto I**, in occasione della ricorrenza del 75° anniversario dello sbarco in Sicilia (Operazione Husky) e del passaggio delle Frece Tricolori sopra i cieli palermitani.

Ci auguriamo che tale attività di valorizzazione possa essere riconosciuta e incoraggiata come merita.

**Sabina Spera**

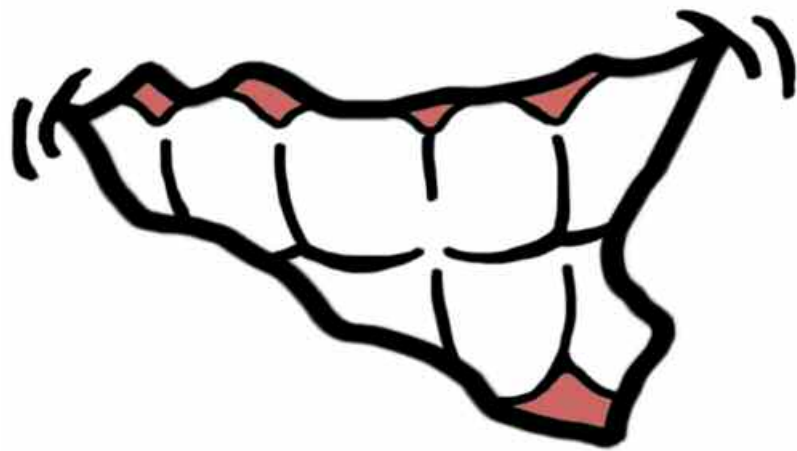
Foto dall'alto in basso:

*Carlentini (SR)*  
*Finale di Pollina (PA)*  
*Cozzo di lupo (Palermo)*



# **L'Isola del Sorriso**

**Un'idea de l'Obiettivo**



**L**a popolazione siciliana vanta, tra le sue pieghe, persone interessanti e costruttive, un patrimonio umano che, se legato al valore vero di un buon rapporto umano fondato sulla generosità, sull'altruismo, sull'operosità, merita di essere organizzato, non disperso. È un peccato ignorare questa ricchezza che vale più del denaro, esso sì indispensabile ma non quanto l'altro tesoro che insieme alla salute ci tiene in vita e ce la migliora per giunta.

Dunque cosa fare? L'idea della Redazione del quindicinale *l'Obiettivo* è quella di creare una libera e spontanea aggregazione etica siciliana, apartitica, senza fini di lucro ma di crescita umana e culturale, con gioia e positività, in grado di mettere in campo le migliori qualità e capacità per contribuire a una società migliore.

Il nuovo Organismo, aderente all'Associazione *Obiettivo Sicilia* editrice del quindicinale *l'Obiettivo*, prenderà il nome di *Isola del Sorriso* e sarà articolato in sezioni provinciali e zonali. Questa iniziativa potrà risultare da stimolo a chi desideri coltivare l'amicizia e altri valori umani come l'etica e la solidarietà, anche attraverso l'arte, la cultura, le iniziative aggregative di svago, lo scambio di visite, di programmi, di itinerari turistici che possano rendere migliore la comunità siciliana. Su tali scopi le sezioni locali della nuova aggregazione potranno mettersi in collegamento col resto della rete regionale per sviluppare idee e azioni condivise, rispondenti ai principi che ne regolano la vita.

*L'Isola del Sorriso* viene ospitata a Palermo, nella sede operativa de *l'Obiettivo* di Via Porta di Castro 149. Per ragioni di convenienza geografica l'assemblea costituente degli aderenti si terrà a Caltanissetta a seguito di relativo avviso.

Il sorriso che lega in amicizia gli esseri umani è un formidabile strumento di benessere, trasmissibile e contagiabile anche tra persone sofferenti o disaggiate, povere o ricche. Di questo

dovranno tener conto innanzitutto gli associati.

*L'Isola del Sorriso* diffonderà messaggi di valore etico in tutta la regione. Il sorriso, non quello sciocco, sarà la sua bandiera il cui sfondo dovrà essere nitido e trasparente. Le linee operative verranno stabilite democraticamente da 9 coordinatori provinciali designati tra le persone più motivate, i quali potranno avvicinarsi periodicamente con altri quando sarà necessario. Essi assisteranno e stimoleranno l'attività regionale nel territorio di propria competenza.

La segreteria organizzativa dell'*Isola del Sorriso* sarà curata da *l'Obiettivo* la cui redazione si occuperà dell'informazione sulla vita della suddetta aggregazione, offrendo spazio alle iniziative poste in essere e degne di nota.

Non è prevista per gli aderenti alcuna quota di iscrizione. I dettagli organizzativi di questo progetto sociale ed etico verranno esposti nella sede designata al momento costitutivo. L'incontro sarà il collante che terrà aggregati gli amici nell'attuazione dei programmi dell'*Isola del Sorriso*.

Gli alfieri del **Sorriso** e dell'**Amicizia** interessati ad aderire al nuovo Organismo devono far pervenire via e-mail a *obiettivosingilia@gmail.com* copia del proprio documento di identità, il proprio recapito telefonico e l'indirizzo di posta elettronica.

L'e-mail deve recare all'oggetto la dicitura "**Iscrizione all'Isola del Sorriso**".

Per ulteriori chiarimenti **tel. 340 4771387**.



**Vista su Manhattan,**  
foto di Antonella D'Aria  
(Concorso nazionale di fotografia "Enzo La Grua", Castelbuono, 2017)

# Gli “Arsenteisti”

**L'Assemblea Regionale Siciliana  
“costa quanto la Casa Bianca  
ma produce quasi nulla: in un anno  
solo 87 sedute e zero riforme”**

**C**osta poco più della Casa Bianca sotto la gestione Obama, (137 milioni e mezzo l'anno contro 136 dell'istituzione a stelle e strisce) ma produce pochissimo, appena 21 leggi nel 2018 (gran parte obbligatorie e relative a bilancio, finanziaria e rendiconto) e nessuna vera riforma.

Benvenuti a Sala d'Ercole, dove le uniche fatiche sono quelle appese ai muri. Non si può dire, infatti, che i deputati, sotto la gestione del presidente Micciché, possano fare concorrenza a Stakanov, anche se non sempre per colpa loro. Dal dicembre 2017 al dicembre 2018 l'aula si è riunita solo 87 volte per una media di 7,25 ore al mese. E in alcuni mesi ha lavorato ancora meno. A maggio del 2018, ad esempio, quando Sala d'Ercole chiamò a raccolta i deputati solo 4 volte per un totale di 4 ore e 34 minuti.

I dati sulla produttività del Parlamento più antico d'Europa nel 2018 sono stati presentati recentemente alla stampa dal M5S nel corso di una conferenza tenuta da Stefano Zito (che ha raccolto i dati), dal capogruppo Francesco Cappello e dalla deputata Elena Pagana. “Mediamente – ha detto Zito – il Parlamento, riunendosi così poche volte, finisce per costarci mille euro al minuto. È vero che ci sono anche i lavori delle commissioni legislative, ma anche lì non è che ci si ammazzi di lavoro”.

In effetti le commissioni permanenti si riuniscono mediamente una volta a settimana, quella del Bilancio è la più attiva.

“In tutto questo – ha affermato Cappello – sono evidenti le colpe della gestione Micciché, ma anche il governo Musumeci ha le sue. Se l'esecutivo avesse portato in aula le riforme che aveva in maniera roboante annunciato durante la campagna elettorale, staremmo a parlare di ben altre situazioni. E non ci si appelli all'alibi delle casse regionali vuote, ci sono parecchie leggi a costo zero che potrebbero essere varate se solo ci fosse veramente la volontà di farlo”.

“Ad esempio – ha sottolineato Zito a margine della conferenza – si poteva mettere mano alla riforma della dirigenza regionale che vede un plotone di generali spesso senza un esercito da comandare. E invece ci si è ritrovati spesso a fare sedute per rispondere alle interrogazioni o per discutere della fondamentale norma sulle aiuole, mentre la Sicilia va a rotoli”.

Sia nelle commissioni che in Aula, le assenze dei deputati nell'anno passato sono letteralmente fioccate. A Sala d'Ercole alcuni parlamentari hanno fatto registrare meno della metà delle presenze. Per turare alcune falle del sistema i deputati del M5S stanno mettendo a punto alcune proposte di modifiche del



regolamento che prevedono, oltre all'abolizione delle presenze automatiche, anche multe o altre sanzioni per gli “Arsenteisti”. “Ci stiamo studiando su – ha detto Elena Pagana, che fa parte della commissione regolamento –, le metteremo a punto con il parere degli uffici”.

Il gruppo più prolifico in fatto di atti parlamentari presentati è il M5S (è anche il gruppo più numeroso) che ne ha presentati quasi il 45%, segue il Pd col 20,82% e *Diventerà Bellissima* col 10,18%.

Le dichiarazioni del Movimento 5 Stelle e i dati sull'Ars presi da fonti ufficiali dell'Assemblea hanno sortito qualche reazione. “Micciché ci querela? Siamo noi a querelare lui per averci pesantemente offeso definendoci farabutti. Lui lo faccia pure e poi si dimetta!”, lo avvertono i deputati M5S, in risposta alle dichiarazioni del presidente dell'Ars riportate dalla stampa. “Se avessimo fatto leggi per risollevare la Sicilia – aggiungono i 5 Stelle – nessuno si sarebbe scandalizzato dei costi. Il problema è che quest'Assemblea, oltre alle leggi obbligatorie, non ha cavato un ragno dal buco, mentre la Sicilia affonda. Noi la nostra parte l'abbiamo sempre fatta, non a caso siamo il gruppo nettamente più prolifico dell'Assemblea e i più presenti nelle commissioni”.

“Micciché – continua Cappello – dice, tra l'altro, che è falso che restituiamo parte dei nostri stipendi? Peccato per lui che ci sono ben sette progetti che lo testimoniano e perfino opere pubbliche, fatte con i nostri soldi, quando il governo che lui sostiene non riesce a farle neppure con soldi pubblici. Piuttosto che fare le pulci alla restituzione dei nostri soldi, Micciché guardi quanto non restituiscono tutti i suoi colleghi, che sempre si sono sottratti ai nostri appelli e persino ai suoi, se è vero, come è vero che una richiesta ufficiale del presidente dell'Ars, che proponeva a tutti i deputati una donazione una tantum di pochi euro, è rimasta lettera morta”.

**Tony Gaudesi**

## Vitalizi ai deputati regionali: Micciché, pensaci tu....!

“Micciché intende tagliare i vitalizi dopo le Europee per sottrarre il tema alla campagna elettorale? Male, malissimo. Per un gretto interesse di bottega farà scattare le pesantissime sanzioni previste dalla legge e il salatissimo conto lo pagheranno i siciliani. Musumeci non può permettere un simile abominio, intervenga subito”.

Lo afferma il deputato M5S all'Ars Giancarlo Cancelleri che da tempo si batte per eliminare il medioevale privilegio dei vitalizi degli ex parlamentari siciliani. “Apprendiamo dalla stampa – dice – che il presidente dell'Ars vuole rinviare il taglio a dopo le Europee, perché, secondo una sua personalissima e assurda chiave di lettura, essendo le sanzioni riferite al 2020, basta adeguarsi entro fine anno. Sbaglia, ovviamente: la legge è chiara e non ci sarà alcuna sanatoria. Vero è che la sanzione si riferisce al 2020, ma se il taglio dovesse avvenire dopo il termine previsto dalla legge per fine aprile – ed essendo lui uomo delle istituzioni dovrebbe saperlo bene –, le sanzioni scatteranno inesorabili e a pagare il salatissimo conto dei minori trasferimenti statali di 70 milioni di euro saranno i siciliani, già penalizzatissimi dalle grandi sforbiciate del governo che lui sostiene. Insomma – conclude Cancelleri –, Gianfranco Micciché, pur di non tagliare i vitalizi (anche il suo, ovviamente) e far risparmiare ai siciliani 9 milioni di euro, rischia di aggiungere oltre al danno la beffa, facendo perdere alla nostra terra 70 milioni di euro. La cosa è intollerabile e Musumeci, invece di guardare alla finestra come uno spettatore non pagante, si attivi e non permetta tutto questo”.

**T. G.**



# 200 milioni di euro per “drogare” l’informazione



di Angelo Forgia

Una “mangiatoia” che per anni ha tenuto buona la stampa

**È** in corso una campagna un po’ ridicola, se non grottesca, per consentire ad alcuni giornali italiani di mantenere i ricchi contributi diretti dello Stato e – per altro verso – per consentire ai grandi quotidiani italiani di mantenere i contributi, in questo caso indiretti, dello Stato.

I conti in tasca ai giornali italiani – cosa che non era mai stata fatta prima e di questo va dato merito al Movimento 5 Stelle – li ha fatti, in particolare, il sottosegretario grillino Vito Crimi, il quale ha scoperto – e questo è veramente un dato incredibile! – che per i contributi a fondo perduto all’informazione ‘libera’ (soprattutto ‘libera’...) lo Stato pagava circa 200 milioni di euro all’anno!

Abbiamo scritto “pagava” perché da quest’anno sono stati dimezzati e spariranno il prossimo anno, ad eccezione della stampa speciale per ipovedenti e non vedenti. In realtà, il Movimento 5 Stelle si era impegnato ad abolirli subito: ma il dimezzamento e l’eliminazione per il prossimo anno vanno bene lo stesso.

L’idea di avere perso questa ‘mangiatoia’ sta facendo impazzire molti tra i titolari di questi giornali, che si erano abituati a fare ‘informazione’ con il denaro pubblico. La cosa veramente incredibile di questa storia è che alcuni di questi mezzi d’informazione sono schierati in favore dell’attuale Europa dell’euro ultraliberista: in accordo con questo credo appoggiano le politiche economiche del rigore dell’Unione Europea e hanno plaudito alla Commissione Europea che ha ridotto all’attuale Governo italiano la possibilità di incrementare il finanziamento del nostro Paese a debito. Però il rigore deve essere applicato agli altri: i titolari di alcuni giornali italiani foraggiati con i fondi pubblici non vogliono sentir parlare di rigore economico: loro i soldi pubblici li vogliono, eccome!

Il caso più eclatante di questa spartizione di denaro pubblico è rappresentato da Radio Radicale, che ogni anno si portava a casa oltre 11 milioni di euro! Il dimezzamento della somma – e la fine della pacchia – sta mandando in tilt i protagonisti di questa Radio. Quando si va avanti senza confrontarsi col mercato, incassando ogni anno una barca di soldi pubblici, fare informazione ‘libera’ è molto, ma molto comodo...

Oggi, con l’ausilio della rete internet, che bisogno c’è dei microfoni di Radio Radicale per le dirette dalla Camera dei deputati, dal Senato e dai Tribunali? Di questo si potrebbero occupare gli uffici stampa, da istituire dove mancano, che creerebbero tanti posti di lavoro per giornalisti disoccupati. Così si risparmierebbero un sacco di soldi.

È giusto tutto questo nei confronti dei giornalisti che vengono retribuiti con 4 euro ad articolo?

Attualmente la spartizione di contributi a fondo perduto ai giornali è regolata dalla legge n. 198 del 2016. Fino ad oggi i contributi, stando alla citata legge, sono stati erogati a cooperative giornalistiche, a enti senza fini di lucro e alle loro imprese, a quotidiani e periodici per le minoranze linguistiche, per non vedenti o ipovedenti, ad associazioni di consumatori, a imprese editrici di quotidiani e periodici diffusi all’estero, a radio e tv locali.

Il sottosegretario Vito Crimi spiega come andavano le cose prima del taglio del 50% dei fondi operato quest’anno: “Sono stati stanziati circa 200 milioni di euro tra contributi diretti, alle radio e alle tv, senza contare l’agevolazione delle tariffe telefoniche che può essere stimata in 60 milioni di euro. Vanno aggiustate le distorsioni, visto che circa il 30% dei fondi va a 4-5 testate”.

Stranamente, nel dicembre 2017 e a pochi mesi dalle elezioni, il governo Gentiloni ha tirato fuori dal cilindro 1 milione di euro in più per finanziarli. È facile immaginare come i destinatari di tale somma abbiano evitato di criticare, cosa che ha dato ancor più da mangiare. Ancora, dimezzamento nel 2019 e dal 2020 via del tutto. Il sottosegretario ha calcolato che ci sarà un risparmio di circa 100 milioni di euro.

Ultima notazione: i controlli. Anche la Sicilia eroga contributi a fondo perduto attraverso la Tabella H del proprio Bilancio. Un tempo erano tanti, oggi stanno scomparendo. Ma ci sono i controlli: ogni anno, chi riceve i contributi, li deve rendicontare. I fondi pubblici distribuiti in questi anni ai giornali sono stati rendicontati? Sono stati utilizzati tutti per le finalità per le quali sono stati erogati? Quanti di questi fondi sono finiti ai giornalisti? E quanti nelle tasche degli editori?

*Opinione personale* di Giovanna Guaglianone

## Matteo Salvini: un uomo solo al governo

Fino a quando pagherà questo solipsismo sovranista della Lega?

**A**lle regionali i leghisti fanno il pienone: sei su sei le regioni governate dal Centro-Destra! Ultima in ordine di tempo la Sardegna, dove Salvini vince ma non stravinisce. In tutto questo bailamme, riemerge il Centro-Sinistra, mentre i Cinque Stelle vengono drasticamente ridimensionati da un elettorato deluso e forse anche un po’ seccato... L’elettorato pentastellato non perdona al Movimento l’imperizia e la stasi governativa: l’incapacità a districarsi nell’ingarbugliato mondo dell’economia, la mancanza di un progetto riformista reale. Del resto, i Cinque Stelle nascono come Movimento di protesta e non hanno avuto il tempo di trasformarsi in un vero e proprio partito che, di solito, si basa su fondamenti ideologici che loro non hanno avuto il tempo di individuare chiaramente, per poi passare alla sedimentazione degli stessi.

Ad oggi, quel Movimento non ha alcun radicamento ideologico nel territorio. L’unico, indiscusso merito che nessuno potrà mai disconoscergli è quello di aver intercettato la protesta del popolo italiano e di averla incanalata politicamente, evitando che la stessa esplodesse nelle piazze e trasformasse l’Italia in un grande teatro di lotte intestine, come sta succedendo ai nostri cugini francesi. Ora, però, questo non basta più e loro lo hanno capito bene. Se una forza politica brucia in meno di un anno il 50% dei propri voti, il problema è serio e va indagato nelle pieghe più profonde, se non si vuole soccombere definitivamente. Capiamo, come dicevo, che i

Cinque Stelle partono senza un radicamento ideologico nel territorio, ma potrebbero sopperire con il “ben fare” quotidiano, dato che hanno il potere di farlo. Da quando è nato il governo giallo/verde è solo Salvini che mostra di avere il polso della situazione e con il suo fare costante e lucido riesce a portare a casa ottimi risultati, ma, fino a quando? Forse fino a quando la Lega non avrà definitivamente inglobato il suo compagno del “non fare”? I prossimi mesi ce lo diranno...

Una cosa è certa: Salvini non potrà governare da solo, avrà bisogno dei suoi radicamenti ideologici che lo vedono naturale alleato di un Centro-Destra, magari rinnovato, dove la Meloni, continuando a crescere, potrebbe rappresentare un’alternativa, all’interno della stessa coalizione e, finalmente, potremmo sperare di avere una donna al potere. La Meloni ha tutti i requisiti per poter rappresentare, con un ruolo di primo piano, la nostra bella Italia. Intanto, Di Maio, con la sua giovane età e la sua inesperienza, questo lo ha capito e vuole correre ai ripari, trasformando il Movimento in partito.

Noi siamo qui, in attesa degli eventi e, come sempre, che vinca il migliore! Che vinca il governo del “fare”, anzi del “ben fare”, che possa finalmente ridare a milioni di italiani un filo di speranza per una società meno sperequata, che rispetti la vita umana, e dia a tutti l’opportunità di vivere senza l’angoscia del domani.

# Arrestato il notaio di Valledolmo

**L'accusa: sfruttamento del lavoro, caporalato ed estorsione**

Comando provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Palermo - Comunicato stampa del 9-3-2019

I Carabinieri della Compagnia di Lercara Friddi hanno dato esecuzione a un'ordinanza di arresti domiciliari emessa dal GIP del Tribunale di Termini Imerese, su richiesta della Procura della Repubblica, nei confronti di **PULVINO Gianfranco**, classe 1966, notaio di Valledolmo (PA), ritenuto responsabile dei reati di sfruttamento del lavoro, caporalato ed estorsione in concorso con un proprio collaboratore, L.F., quest'ultimo, al momento, indagato in stato di libertà.

Il citato provvedimento restrittivo è stato emesso a seguito di un'indagine avviata dalla Stazione di Valledolmo nel luglio 2018 e sviluppata dall'Aliquota Operativa della Compagnia Carabinieri di Lercara Friddi sino a gennaio 2019, a seguito della riscontrata notizia della presenza in Valledolmo ed altri Comuni limitrofi di alcuni operai agricoli sistematicamente sfruttati nel loro lavoro in campagna e costretti ad accettare, anche con minacce, retribuzioni molto inferiori di quelle previste (*appena 25€ giornalieri, rispetto ai 65€ riportati solo formalmente nelle buste paga*).

In particolare, i militari dell'Arma accertavano che il notaio anzidetto, gestore di un'azienda agricola formalmente intestata all'anziana madre con terreni sparsi in Valledolmo,

Caltavuturo, Sclafani Bagni e Vallelunga Pratameno, era solito assumere manodopera per lavori nei campi sottoponendo i lavoratori a condizioni di sfruttamento (*con orari sino a 12/13 ore al giorno, senza maggiorazioni per il lavoro straordinario, notturno o festivo, ecc.*) e, approfittando del loro stato di bisogno (*derivante da scarsissime opportunità di lavoro nel territorio*) riconosceva loro una paga giornaliera

effettiva di soli 25€ assolutamente sproporzionata rispetto alla quantità e qualità del lavoro prestato e, in ogni caso, molto al di sotto degli *standard* della contrattazione collettiva vigente nel comparto agricolo. Inoltre, aveva istruito i propri dipendenti riguardo ad eventuali controlli, consegnando ad ognuno un foglio di carta, che rappresentava una sorta di "vademecum", dove venivano riportate le notizie da fornire in caso di ispezioni da parte degli organi di vigilanza.

I Carabinieri riscontravano poi che l'odierno arrestato costringeva i lavoratori, dietro minaccia del licenziamento,

a restituire in contanti parte delle somme loro corrisposte con gli assegni mensili, solo formalmente rispondenti alle previste buste paga, facendoli persino accompagnare in banca dal suo fidato collaboratore L.F. per incassare gli assegni e subito restituire le somme pretese.



## ***l'Obiettivo***

Quindicinale dei siciliani liberi

**Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"**

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

**Direttore responsabile: Ignazio Maiorana**

In questo numero scritti di:

**Angelo Forgia, Tony Gaudesi,  
Giovanna Guaglianone, Sabina Spera**

Vignette di **Lorenzo Pasqua**

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente solo per la spedizione delle informazioni.*

*La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione.*

*Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.*

**Questo Periodico può essere stampato dagli stessi lettori**

## **Scrivere per l'Obiettivo!**

**Il nostro Periodico segue un progetto di "Nuovo Umanesimo": racconta il saper fare siciliano e la progettualità concreta, i buoni esempi d'imprenditorialità e di cultura che pongono al centro l'uomo, i suoi valori, le sue qualità. l'Obiettivo dà spazio a penne di buona scrittura, a persone eticamente interessanti.**

**L'impegno de l'Obiettivo viene sostenuto  
con un libero contributo.**

*Si può versare con Paypal all'indirizzo  
[obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com), oppure con bonifico*

**IBAN: IT97K0335901600100000162488**

***Nella causale del versamento indicare  
il proprio indirizzo di posta elettronica.***